

L'assedio: si combatte a Gerico (Giosuè 6, 1-25) di Brunetto Salvarani

1) L'assedio

Uno dei testi più noti della Bibbia, letti, pregati e cantati da generazioni di credenti, alla cui origine sta una tradizione del santuario di Gàlgala. Il protagonista del racconto non è tanto Giosuè, successore di Mosè alla leadership del popolo d'Israele uscito dall'Egitto e in cammino verso la terra promessa di Canaan, ma Dio stesso.

La narrazione della presa di Gerico, antichissima città cananea, situata sotto il livello del mare a 8 km a nord del Mar Morto e prima a essere conquistata dagli ebrei, è infatti tutta ritmata da una serie di elementi liturgici: dall'arca dell'alleanza, segno della presenza di Dio accanto al suo popolo, ai sacerdoti dotati dello *shofar*, il corno d'ariete ancor oggi in uso nella liturgia ebraica; dall'indicazione dei sette giorni, classica durata delle feste solenni, fino al discorso dello stesso Giosuè, in cui egli precisa che la città sarà donata da Dio e non vinta dall'esercito... Tale forte impronta liturgica consente di cogliere il valore storico della narrazione: gli ebrei, giunti dal deserto e consapevoli della rilevanza strategica di Gerico, si trovano con sorpresa di fronte a una città già abbattuta. Il rito di processione che conclude questo passo non fa che rappresentare idealmente l'evento meraviglioso, in cui viene letta l'opera di un Dio in azione a favore della sua gente. In realtà, l'archeologia non offre alcun indizio di una distruzione di Gerico verso la fine del XIII sec a.C., verosimile datazione dell'impresa qui rievocata.

2) Testo

1Ora Gerico era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti; nessuno usciva né entrava. 2Disse il Signore a Giosuè: “Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri. 3Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. 4Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. 5Quando si suonerà il corno d'ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé”.

6Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: “Portate l'arca dell'alleanza; sette sacerdoti portino sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore”. 7E al popolo disse: “Mettetevi in marcia e girate intorno alla città e il gruppo armato passi davanti all'arca del Signore”. 8Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva. 9Il gruppo armato marciava davanti ai sacerdoti che suonavano le trombe e la retroguardia seguiva l'arca; si procedeva al suono delle trombe. 10Giosuè aveva dato quest'ordine al popolo: “Non lanciate il grido di guerra, non alzate la voce e non esca parola dalla vostra bocca fino al giorno in cui vi dirò di gridare. Allora griderete”. 11L'arca del Signore girò intorno alla città, percorrendone il perimetro una volta. Poi tornarono nell'accampamento e passarono la notte nell'accampamento.

12Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l'arca del Signore; 13i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. 14Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all'accampamento. Così fecero per sei giorni.

15Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell'alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. 16Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: “Lanciate il

grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. 17Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi. 18Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l'accampamento d'Israele e gli arrechereste una disgrazia. 19Tutto l'argento e l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore”.

20Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città. 21Votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada.

22Giosuè aveva detto ai due uomini che avevano esplorato la terra: «Entrate nella casa della prostituta, conducetela fuori con quanto le appartiene, come le avete giurato». 23Quei giovani esploratori entrarono e condussero fuori Raab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli e quanto le apparteneva. Fecero uscire tutti quelli della sua famiglia e li posero fuori dell'accampamento d'Israele. 24Incendiarono poi la città e quanto vi era dentro. Destinarono però l'argento, l'oro e gli oggetti di bronzo e di ferro al tesoro del tempio del Signore. 25Giosuè lasciò in vita la prostituta Raab, la casa di suo padre e quanto le apparteneva. Ella è rimasta in mezzo a Israele fino ad oggi, per aver nascosto gli inviati che Giosuè aveva mandato a esplorare Gerico.

3) Note al testo

v.1 - La città di Gerico è nota agli archeologi per essere stata una delle prime città fortificate, anche se risulta che, al tempo dell'arrivo degli ebrei in Canaan (XIII – XII secolo), la fiorente città fosse già stata abbandonata o comunque ridotta alla dimensione di villaggio.

v. 5 – Grido di guerra, ma nel contempo acclamazione religiosa legata al rituale dell'arca (cfr. Nm 10,5s).

v. 17 – Lo sterminio sacro, in ebraico *cherem*(in origine *separato, consacrato*), rimanda all'offerta a Dio dell'intero bottino, regola normale della guerra santa, ed evita che i vincitori possano trarre benefici personali da una vittoria dovuta in realtà a Dio. Si noti che l'autore biblico si preoccupa di giustificare l'eccezione fatta per Raab, sulla scorta del racconto di Gs 2,1-21.

INTRODUZIONE AL LIBRO DI GIOSUE'

E' il sesto libro del Primo Testamento, il primo dopo il Pentateuco e, nella tradizione ebraica, il primo dei cosiddetti Profeti Anteriori (che vanno appunto da Giosuè al Secondo libro dei Re). Giosuè è ovviamente la figura centrale del libro, con il quale si inaugura una nuova tappa della storia d'Israele, fatta in primo luogo di campagne militari e relative vittorie da parte delle dodici tribù di cui era composto il popolo (ciascuna corrispondente al nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe). Tuttavia, tale immagine di successo non è priva di tensioni: i resoconti militari si concentrano in particolare sull'area della Palestina centrale, a dispetto delle continue affermazioni secondo cui *tutta* la terra sarebbe stata conquistata. Il testo, in ogni caso, è composto di narrazioni e discorsi, tramite i quali emerge comunque un dato teologico: l'importanza dell'alleanza fra Dio e Israele, e della legge data dallo stesso Dio a Mosè, sulla linea del libro del Deuteronomio, più volte qui ricordato come il “libro della legge” (cfr. ad es. 1,7-9 e 8,34-35). Se il dono della terra, del riposo e della benedizione suggellano le promesse divine, non mancano pagine in cui si rammenta che il dono è di chi lo merita: mentre chi viola il patto è punito e perde la terra (23,16).

Il libro può essere suddiviso in tre parti diseguali: a) La conquista di Canaan (1,1-12,24); b) La distribuzione della terra (13,1 – 22,34); c) La conclusione (23,1-24,33).

4) Scheda del personaggio

GIOSUE'

Il suo nome significa "JHWH è salvezza". È il personaggio dominante del libro omonimo, successore di Mosè e sovrintendente alla conquista ebraica di Canaan, oltre che all'assegnazione della terra alle varie tribù. Figlio di Nun e appartenente alla tribù di Efraim (Nm 13,8), si chiamava in realtà Osea, prima di ricevere il nuovo nome dallo stesso Mosè. Appare per la prima volta nella Bibbia in Es 17,8-13, quando Mosè lo sceglie per guidare la battaglia contro Amalèk a Rafidin, impresa che egli porta a fine con successo. In seguito, fa parte delle dodici spie inviate a esplorare Canaan. Quando è nominato comandante, operando in sintonia con Eleazaro, sommo sacerdote successore del padre Aronne, pone l'accampamento sulle rive del Giordano: un assalto dopo l'altro, egli conquista le città fortificate sulla sponda opposta. Dopo le vittorie militari, Giosuè si dedicherà, come accennato, alla suddivisione della terra ottenuta (Gs 14-17), chiedendo poco per sé (Gs 19,50). Poco prima della sua morte, radunerà il popolo a Sichem in un'assemblea fondamentale, esortandolo a restare leale verso Dio (Gs 24, 1-28).

Secondo la Bibbia, Giosuè fu onorato da Dio come lo era stato lo stesso Mosè (Gs 3,9). Probabilmente, sul piano storico la sua figura ebbe meno rilevanza, rispetto alla narrazione biblica che lo riguarda, che lo elegge capo incontrastato del popolo per la sua fede e obbedienza a Dio, capace di portare a termine la sua missione in modo efficace e completo.

Nella tradizione biblica più recente, è ricordato soprattutto per le sue grandi imprese (Sir 46,1-8) e per la sua totale fedeltà alla legge (1 Mac 2,55).

5) La storia degli effetti

Cominciamo con una suggestione legata alla produzione musicale di uno dei gruppi attualmente più noti al mondo, gli irlandesi U2. C'è un luogo nel deserto della California dove i fiori non hanno un nome, dove la terra per centinaia di chilometri si tinge di rosso, e la sabbia non trova mai un fiume che la bagni. C'è soltanto un albero a indicarci che non è quello l'inferno: è l'albero di Joshua, nome ebraico di Giosuè, così chiamato dai primi mormoni giunti in America, come a paragonare quel luogo alla terra promessa di Giosuè. La speranza cresce sempre dove c'è disperazione. All'albero di Joshua pensarono gli U2 nel 1987 per dare un luogo alla loro musica. Nacque così The JoshuaTree, il quinto album della band capitanata da Bono, e uno dei più importanti della storia del rock'n'roll. Come le radici dell'albero di Giosuè devono scavare in profondità per raggiungere l'acqua, così le canzoni di The JoshuaTree arrivano nei luoghi più profondi dell'anima, attraversando tutte le emozioni dell'animo umano, dalla primordiale voglia di libertà che spinge a correre "dove le strade non hanno un nome", Where the streetshave no name, al bisogno mai appagato di conoscere il divino di I stillhaven'tfoundwhatI'mlooking for, dalla rabbia e le urla di Bullet the blue sky, all'amore e i sospiri di With or withoutyou. Come sempre, la figura di Giosuè è stata rappresentata a più riprese, nell'arte e nella musica classica: la ritroviamo, ad esempio, nelle Logge Vaticane di Raffaello, che dipinse la traversata del fiume Giordano, e nella Porta del paradiso di Firenze, in cui Lorenzo Ghiberti descrive la processione del popolo in occasione della presa di Gerico. JoshuaFit the Battle of Jericho (Giosuè combattè la battaglia di Gerico), infine, è il titolo di uno degli spiritual più noti, e rappresenta uno standard nel repertorio di molti interpreti, in particolare di Mahalia Jackson. Qui, come in molti altri spiritual, la condizione del popolo ebraico viene letta come anticipazione del destino del popolo africano in esilio.

6) Attività didattiche

Comprendi:

- 1) Elenca gli elementi liturgici presenti nel testo.
- 2) Cosa dovrà accadere, stando al testo, quando sarà suonato il corno d'ariete?
- 3) Cos'è l'arca dell'alleanza? L'hai già incontrata nei testi biblici letti in precedenza?

Ricerca:

- 4) La parola araba harem ha la stessa radice dell'ebraico cherem. Sai cosa significhi? Trovi qualche legame fra i due termini?
- 5) Il racconto della presa di Gerico ha carattere storico, o a tuo parere risponde soprattutto a esigenze di tipo teologico? Perché?
- 6) Aiutandoti con il WEB, traccia una breve storia della città di Gerico, considerata una delle più antiche città al mondo e passata di occupazione in occupazione nel corso dei secoli. In quale stato si trova ora?
- 7) Cerca su You Tube qualche canzone dell'album degli U2 The JoshuaTree, e traduci quella che ti piace di più, spiegando il motivo della tua preferenza.